Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 15 (1873)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XV. 1° Febbrajo 1873 N° 3.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: La nuova legge sulla Scuola Magistrale — La Riforma federale e l'istruzione pubblica — Bibliografia: Istruzione popolare sull'innesto delle piante fruttifere — Gli Ospizi marini per gli Scrofolosi — Varietà: La Primavera in gennaio — Parte Didattica: L'insegnamento nelle scuole serali di ripetizione — Avvertenza.

La legge creatrice della Scuola Magistrale.

Questa volta — e ne rincresce che non ci accada più sovente — questa volta noi non abbiamo che parole di congratulazione e di plauso alla Sovrana Rappresentanza del Popolo. Con una sollecitudine, che avventuratamente si stacca dal vecchio andazzo, essa accolse il progetto di legge creatrice della sospirata Scuola Magistrale; la sua Commissione solerte lo esaminò, lo discusse, lo modificò d'accordo col Governo ampliandone i dispositivi; e in due sedute feconde di saggi riflessi e di sobri dibattimenti lo convertì in legge.

Ecco una decisa vittoria dello spirito di progresso che rianima i Deputati del Popolo, ecco un frutto dell'unione, della concordia degli uomini liberali, a cui, bisogna pur riconoscerlo, non si opposero neppure i conservatori, tranne quella frazione che appartiene all'assoluto immobilismo, al retrogradume.

Noi siamo lieti d'annunziare la buona novella, che speriamo foriera di un' altra conquista nel campo della pubblica educazione,

vogliamo dire dell'aumento d'onorario ai maestri, che ne è necessaria conseguenza. Quella provvede ora alla coltura intellettuale dei docenti, questa deve provvedere al sostentamento materiale degli stessi. L'una senza l'altra sarebbe un' amara derisione.

Intanto noi riportiamo integralmente il testo della legge adottata, che gli Amici dell'educazione del popolo che ne furono gli iniziatori (tra i quali è debito di ricordare l'attual nostro Ministro plenipotenziario a Roma) e tutti i nostri concittadini leggeranno con intima soddisfazione. Eccolo:

Art. 1. Viene istituita una Scuola Magistrale cantonale, allo scopo di provvedere di buoni maestri le scuole del Cantone.

Art. 2. A questa Scuola sono ammessi.

1. I maestri e le maestre elementari minori aventi requisiti legali.

2. Coloro che aspirano alla carica di maestro, purchè:

a) Abbian compito l'età di 15 anni, non oltrepassino i 30 ed abbiano tenuta regolare condotta.

b) Presentino un attestato di aver compito con buon successo un corso preparatorio ginnasiale, o quello di una scuola maggiore.

§. Saranno pure ammessi quelli che avessero frequentato Istituti d'istruzione secondaria privati od esteri, purchè superino l'esame d'ammissione.

Art. 3. Gli studi della Scuola Magistrale si compiono in due corsi annuali di nove mesi ciascuno.

Il primo anno è specialmente consacrato all'ampliazione e perfezionamento delle cognizioni delle materie proprie alle scuole primarie in guisa, che in esse gli allievi raggiungano il grado d'istruzione corrispondente al 4° anno delle scuole ginnasiali industriali.

Il secondo specialmente allo studio della Pedagogia e Metodica generale e speciale, ed all'esercizio pratico.

Per ambedue i corsi sarà impartito un insegnamento teorico-pratico di agronomia e selvicoltura.

Art. 4. Quando si presentassero allievi, che dagli esami, fatti innanzi i Docenti della Scuola Magistrale, risultassero possedere in grado lodevole le materie assegnate al 1° corso, potranno essere ammessi direttamente al secondo.

Art. 5. L'insegnamento è impartito da un professore direttore, da un maestro e maestra aggiunti, oltre i maestri speciali per l'agro-

nomia, la selvicoltura, il canto e la ginnastica elementare, come al programma da stabilirsi dal Consiglio di Stato.

Art. 6. Lo Stato assegna per la Scuola Magistrale:

a) I locali e fondi dell'attuale Ginnasio di Pollegio;

b) La somma attualmente erogata nel *budget* a favore di quel Ginnasio;

c) La somma stanziata annualmente per il corso bimensile di Metodo;

d) L'importo del legato La-Harpe, giusta la risoluzione del Gran Consiglio 29 maggio 1840, e del legato Gussoni, giusta la sua disposizione testamentaria.

Art. 7. Sono istituite 60 borse di sussidio, le quali saranno possibilmente distribuite in numero pari tra gli allievi e le allieve della Scuola Magistrale, in ragione di fr. 220 per i maschi, e di fr. 200 per le femmine. Una di queste borse per gli allievi avrà nome di Sussidio La-Harpe, a perpetua memoria di quel benemerito legante, restando a carico dello Stato il complemento. — Una per le allieve avrà, per lo stesso motivo, nome di Sussidio Gussoni.

Art. 8. Le spese della Scuola constano di:

a) Onorario al professore direttore, oltre l'alloggio	fr.	2,000
b) » al maestro aggiunto, oltre l'alloggio	»	1,500
c) » alla maestra aggiunta, oltre l'alloggio	»	1,000
d) N° 30 borse di sussidio a fr. 220	»	6,600
» 30 dette » a » 200	»	6,000
e) Inserviente	»	400
Totale	fr.	17,500

§. Per le lezioni di agronomia, selvicoltura e di canto, per gli elementi di ginnastica, di disegno lineare, e per la formazione di una biblioteca corrispondente ai bisogni della Scuola Magistrale, si provvederà coi fondi stanziati in generale nel *budget* per questi oggetti.

Art. 9. Sono assegnati nel Ginnasio i locali necessari per l'alloggio delle allieve che volessero prendervi stanza e stabilirvi una convivenza comune sotto la sorveglianza e direzione della maestra aggiunta; nel qual caso verrà accordato l'uso della cucina e suppellettili disponibili, e dell'orto.

Art. 10. Gli allievi ed allieve sussidiate dallo Stato si obbligano a professare, dopo ottenuta la patente, almeno per tre anni consecutivi, in una scuola del Cantone, sotto pena del riversamento del sussidio ottenuto.

Art. 11. Il sussidio dovrà comprendere l'intero corso biennale, salva l'eccezione dell'art. 4.

Art. 12. Nell'assegno dei sussidi il Dipartimento di Pubblica Educazione avrà cura di ripartirli in modo equo su tutta la superficie del Cantone, avuto riguardo allo stato di fortuna delle rispettive famiglie.

§. Gli allievi di famiglie dimoranti a meno di tre chilometri di distanza dalla Scuola, o che fossero già sussidiati altrimenti, od attinenti a famiglie sufficientemente agiate, non avranno diritto ad alcun sussidio.

Art. 13. Oltre gli allievi sussidiati come sopra, saranno ammessi anche quelli che intervengono a proprie spese, o mediante sussidi di Comuni e particolari.

Art. 14. L'allievo che avrà superato lodevolmente l'esame del 2° corso, otterrà una patente d'idoneità all'esercizio di maestro di una scuola primaria.

Art. 15. Nell'Istituto o nella vicinanza vi sarà una scuola elementare minore regolarmente organizzata, ove il direttore o i maestri aggiunti potranno mostrare l'applicazione pratica delle teorie insegnate. A questo scopo potrà essere destinata una scuola elementare dei Comuni di Pollegio o di Biasca.

Art. 16. Gli alunnati del Ginnasio di Pollegio continueranno ad essere erogati ad allievi delle località che vi hanno diritto per essere usufruiti nei Ginnasi e nel Liceo del Cantone o negli Istituti di studi superiori nella Confederazione o all'Estero. In difetto di allievi concorrenti per i suddetti Istituti, potranno essere erogati ad allievi della Scuola Magistrale appartenenti alle dette località.

Disposizione transitoria.

Art. 17. Nei primi due o tre anni dalla instituzione della Scuola Magistrale, dovendosi provvedere al necessario numero di maestri e dare ai maestri già patentati il mezzo di migliorare le note insufficienti delle rispettive patenti, saranno aperti nell'Istituto istesso di Pollegio, durante le vacanze, corsi bimensili di metodica. L'insegnamento sarà impartito dagli stessi professori dell'Istituto, e gli allievi riceveranno un sussidio di fr. 50.

La Riforma federale e l'Istruzione pubblica.

(Corrispondenza).

Il corso degli ultimi mondiali avvenimenti istorici ci ammaestra che la forza e la sicurezza, la felicità e la pace di un popolo riposano sulla coltura dello stesso. Perchè la Prussia ha potuto respingere con tale forza il pericolo che la minacciava e atterrare il nemico? Gli uomini di Stato della Prussia ancor prima di un mezzo secolo fa si sono appropriati i grandi pensieri di Pestalozzi e Fellenberg, riconoscendo il significato della coltura popolare, assumendo energicamente la cura della scuola, promovendola con zelo incessante, mentre altri Stati, la Svizzera pure, più tardi consacrarono qualche attenzione alla cosa, od anche frapponendo a disegno difficoltà alla coltura del popolo, come Francia, Spagna e Italia. Questi popoli, d'altronde tanto possenti, che hanno negligentato la scuola, devono oggi pagare caramente il loro fallo. Essi furono vinti non soltanto sul campo di battaglia, ma continuamente nello stato di rivoluzione, sulla via dell'interno sfasciamento. I loro reggitori stretti in alleanza col Papato hanno lasciato crescere il popolo nell'ignoranza; perciò ei si lascia guidare da pazzi fantasimi. Superstizione e incredulità, queste aberrazioni dello spirito umano, conseguenze naturali della mancata rivelazione, hanno spento l'astro divino nel petto di cotesti uomini. Oltre di ciò viviamo più che da un secolo in un periodo di transizione, ove si sciolgono sempre più i vincoli antichi della famiglia, dello Stato e della Chiesa. Unicamente e soltanto mediante un' acconcia istruzione morale-religiosa, si ponno redimere le crescenti generazioni e affezionarle all'ordine e alla pace. Ad onta che questa incontestabile verità sia stata annunziata da oltre un'età umana dai più grandi uomini che la Svizzera ha prodotto, le scuole in alcuni de' suoi Cantoni languono, trascinando una fievole esistenza, da cui non si ponno attendere in niun modo, anche soltanto in certa misura, risultati soddisfacenti.

Può la Confederazione guardare tacendo, quando un' opera di sì grande importanza pella felicità del popolo viene sistematicamente negletta in alcuni Cantoni? Il prosciugamento di paludi, la costruzione di canali, di arginature ai torrenti, le piantagioni di boschi si riconoscono come opere di prosperità nazionale, epperò si impiegano a tal fine ogni anno e ben a ragione molte somme. Ma la scuola è un' opera che merita in misura ancora molto più alta considerazione e appoggio dalla Confederazione. La causa principale delle desolanti inondazioni stà appunto nell' ignoranza e miseria della popolazione, la quale disbosca le falde delle montagne, privandosi così di una difesa naturale del proprio paese. Comunque evidente cagione delle inondazioni sia il disboscamento delle montagne, il popolo non l'osserva, è abituato a spiegare ogni cosa dipendentemente da cause sopranaturali, pone le mani alla cintola, e lavora alla propria ruina, aspettando soccorso dal Cielo. Contro siffatta deplorevole cecità poco giovano le leggi ed i soccorsi; àvvi soltanto un mezzo diretto, la coltura del popolo. La coltura popolare colpirebbe il male alla radice ed è sola in grado di vincerlo totalmente. Come si giunge a ciò? Rapporto alle inondazioni si conosce da lungo tempo che i più grandiosi canali non potrebbero impedirle, se insieme non vengono arginati i torrenti e imboscate le chine dei monti. Nei seni dei rigagnoli appena appariscenti si pongono graticci di vimini a notevoli lontananze, si fanno chiudende, erigendo anche veri muri ciclopici onde frenare le inondazioni. Ma rispetto agli uomini la Confederazione si limita ad emanare leggi e decreti per gli adulti, invece di curare a che il terreno dei giovani cuori venga seminato con sane idee, e la gioventù si sviluppi nell'educazione dello spirito. Leggi e decreti giovano poco contro le abitudini e gli usi che si acquistano nella gioventù. La Confederazione provvede con cura paterna affinchè nessun palmo del suolo patrio divenga deserto o perduto, ma contro i pericoli che recano alla patria e alla libertà l' ignoranza del popolo, si chiudono gli occhi.

L'istruzione del popolo, dicesi, bisogna lasciarla ai Cantoni. Perchè l'arginamento dei torrenti non si lascia del pari ai rispettivi Cantoni? Perchè la trascuranza di alcuni Cantoni trascina anche gli altri nel pericolo. Perchè si vede, che se un membro soffre nella famiglia confederata e si ruina, soffrono di conseguenza anche gli altri e vengono travolti nel precipizio. Si dovrebbe vedere che nel dominio intellettuale vale egualmente la stessa legge, e riconoscere che il sano progresso dell'intera patria viene arrestato, quando il popolo di alcuni Cantoni segue ciecamente per ignoranza i suoi seduttori. Gli sforzi perdurati da alcuni Cantoni nell'epoca attuale per elevare le scuole popolari, sono belli, ma l'esito viene notevolmente affievolito mediante i Cantoni che scesero nella via del regresso. Ma potremmo anche noi su questo terreno dimenticare una volta, quanto più presto possibile, di essere Basileesi, Zurigani, Bernesi, Vodesi per sentirci in petto soltanto svizzeri!

Niuno Stato al giorno d'oggi può far senza dell'istruzione popolare. Le ultime battaglie hanno mostrato ad evidenza e in modo convincente, quanto poco valga la potenza militare meglio equipaggiata, se all'esercito fa difetto la coltura intellettuale. Ma venne anche dimostrato ciò che può sostenere un esercito, i di cui soldati hanno ricevuto dalla gioventù una forte istruzione. Su questa si fonda la maravigliosa organizzazione nel suo più picciolo dettaglio e la disciplina dell'armata prussiana. Le autorità federali al presente si occupano dell'introduzione obbligatoria della ginnastica nelle scuole popolari. Questo sarebbe un bel passo, ma tuttavia soltanto una cosa per metà. Che sarebbe di un soldato, il quale nulla conosce di geografia, della storia della sua patria? Queste danno colpo d'occhio e vero entusiasmo, coraggio e confidenza; mostrano che la patria può essere salvata da mille incalzanti pericoli e svegliano insieme l'amor patrio. « I vostri bassi officiali conoscono meglio i sentieri in Francia che i nostri generali le strade principali », rispose un officiale francese prigioniero ad un generale prussiano, il quale esterna-

vagli la sua sorpresa come la Francia sia stata tanto facilmente soggiogata. I milioni che spende annualmente la Confederazione pel militare, in molta parte sono gettati inutilmente, se in pari tempo non si prende a cuore l'istruzione popolare.

Ma considerata anche dal punto di vista politico, l'istruzione popolare è assolutamente il primo requisito. Un popolo istruito è facile di governare. Si scorge perchè il Governo ha preso questa e quella precauzione, e che nel caso dato non poteva altrimenti agire. Ma un popolo ignorante, di corta veduta e cieco, oppone sovente stupida resistenza ai più provvidi dispositivi e rende vane le migliori intenzioni del Governo. Non comprendendo le vere cagioni degli avvenimenti, nè procedendo a seconda del desiderio, diviene diffidente verso il miglior governo, grida al tradimento e si scaglia sui suoi fedeli condottieri. La storia dell'imperatore Giuseppe II e la storia patria, particolarmente l'anno 1798, offrono in proposito sufficienti illustrazioni. Uno Stato ordinato sotto aspetto ideale come la Svizzera, è impossibile che possa soltanto provvedere al bene materiale de' suoi attinenti, e rimanere indifferente al suo sviluppo intellettuale, senza esporsi al pericolo della sua rovina. I Governi della vecchia Confederazione, in particolare quello di Berna, opinavano di aver fatto abbastanza, qualora provvedevano al materiale prosperamento dei loro subordinati. Ma la sfortuna degli antenati non ci deve liberare radicalmente da questo errore? Un popolo che viene dominato soltanto da impulsi animali, non è atto alla Repubblica. La Repubblica si basa sulla forza morale, sulla dominazione di sè stesso, sullo spirito operoso del popolo. Ma i costumi dipendono dalle idee e quindi dalla coltura dello spirito. Mediante l'istruzione alla virtù, mediante la virtù alla libertà. Quando si è convinti della incontestabilità di tale verità, come mai può la Confederazione abbandonare la cultura della vita intellettuale ad una casta, la quale appunto nel presente vilipende ogni ragione e civilizzazione?

(Continua).

Bibliografia.

Istruzione popolare sull' innesto delle piante fruttifere
del Prof. Giuseppe Curti.

Opera premiata con medaglia d'argento all'Esposizione agricolo-industriale di Como.

Favoriti gentilmente dall'Autore di un esemplare di questa operetta, di fresco pubblicata pei tipi di C. Pietro Ostinelli in Como, ne scorsimo avidamente le pagine adorne di molte figure intercalate nel testo, e con intima soddisfazione trovammo, che il premio di cui fu onorata era toccato questa volta al vero merito. L'istruzione agricola, in questo ramo speciale, ha trovato nel nostro valente prof. Curti — già ben rinomato per altre opere di maggior lena — un interprete chiaro, semplice, pratico e nello stesso tempo elegante, che sa render popolare la scienza che sola può guidare al ragionevole esercizio dell'arte, e l'arte che è vera allora soltanto che s' appoggia ai dettami della scienza.

L'Autore infatti, come è detto nella relazione dell'Esposizione Comense pubblicata nell'*Almanacco del Popolo Ticinese*, l'Autore divise il suo trattatello in due parti, ciascuna di pochi e brevi capitoli. La prima spiega *le leggi della natura* inerenti alle piante e relative all'innesto, e — vincendo le asprezze che sempre incontra chi s' accinge ad impartire scienza al popolo — queste spiegazioni sono date in modo che non solamente le può con somma facilità intendere chiunque sappia leggere, ma possono inoltre pascere la curiosità anche di chi non si occupi decisamente di agricoltura. Chicchessia, per quanto digiuno di studii naturali, può qui formarsi una chiara idea della distribuzione naturale delle piante, della loro divisione in famiglie, generi e specie, delle simpatie o antipatie dell'una specie coll'altra e quindi della maggiore o minor disposizione a far colleganza fra loro. Con grande evidenza vi appar la ragione del nobilitamento del *soggetto* e delle cure necessarie a conservarlo di fronte alle tendenze della natura, costante nel richiamare le sue creature

alle primitive sue leggi, ossia a quello stato che noi chiamiamo selvatico. La conoscenza dell'anatomia della corteccia e delle parti più o meno vitali di essa — condizione *essenzialissima* per la esecuzione efficace dell'innesto — vien data lucidamente, talvolta anche per via di racconto, che facendo quasi dimenticare l'indole didattica del lavoro, gli conferisce il piglio di una lettura dilettevole.

Spiegate a questo modo nella prima parte le leggi della natura, che formano il lato scientifico del lavoro, l'Autore passa ad istruire, nella seconda parte, nell'*arte dell'innesto* propriamente detta. Qui l'istruzione è tutta di pratica, ma di una pratica fondata sempre su i teoremi della scienza; per cui quegli che impara a fare quelle date operazioni, non riesce già un operatore *materiale*, ma anche un *conoscitore della ragione* di ciò che opera; nel che sta la prima condizione di progresso in qualsiasi cosa, e segnatamente nell'istruzione del popolo, giacchè soltanto ciò che s' impara razionalmente s' impara veramente.

In questa parte il trattato non si perde in ciò che, richiedendo troppo sottili riflessioni e minute industrie, mal si confà al popolo e presenta imbarazzi che pongono a rischio il buon esito dell'opera. Perciò sono scelti e proposti, fra i diversi metodi d' innesto, quelli che, mentre corrispondono ai bisogni, sono ad un tempo più sicuramente eseguibili, e questi vengono dettagliatamente insegnati ad uno ad uno.

L'opera, come dissimo, è adorna di belle tavole dimostrative disegnate da valente maestro, che all'abilità del disegno e alle cognizioni delle leggi naturali sull' innesto delle piante, congiunge anche la pratica di quest' arte, sicchè quelle figure sono perfette quanto si possa desiderare per lo scopo cui devono servire.

Il giurì, al cui esame fu sottoposto il lavoro, vi trovò „ *somma perizia della materia trattata, economica distribuzione delle parti e chiarezza* „ ; dichiarò che l'operetta appartiene « al novero di quei libri che riducendo in poco il molto sparso in opere di più vasta mole, raggiungono lo scopo con accurata

diligenza.... » e nel suo verdetto conchiuse col desiderarne la stampa.

Ora quel voto fu compiuto; ma un altro desiderio noi esprimiamo, e domandiamo altamente che sia esaudito; ed è che il lavoro del nostro benemerito concittadino sia usufruttato in tempo utile da' suoi compatrioti, e specialmente dalla gioventù più adulta delle nostre scuole minori e maggiori. Lo Stato assegnò già centinaia di franchi per le Società agricole, per far venire dall'estero persone apposite per l'insegnamento teorico-pratico degl' innesti. Che dovrebbe dirsi adesso, se essendosi prodotto nel paese un' opera pienamente corrispondente allo scopo, ed avendosi a disposizione la persona, che alle esposte dottrine sa anche aggiungere l'insegnamento pratico e renderlo popolare coll'esempio e coll'esperimento, non si pensasse a profittarne almeno per le scuole di campagna? Noi chiamiamo su di ciò l'attenzione del lod. Governo, ed in particolare del Dipartimento di Pubblica Educazione sempre pronto ad arricchire le scuole di nuovi elementi di utili insegnamenti; e siamo convinti che il nostro pensiero sarà accolto con favore. La diffusione nelle scuole dell'eccellente trattatello del sig. Curti, e l'insegnamento pratico del suo Autore ripareranno ad un difetto generalmente sentito nella nostra albericoltura, e aprirà una nuova sorgente di ricchezza e di benessere pel nostro popolo che tanto ne abbisogna.

Gli Ospizi marini per gli Scrofolosi.

Già altra volta noi abbiamo tenuto parola degli Ospizi marini, il cui scopo è di far prendere i bagni di mare ai fanciulli affetti dalla scrofola, della cui cura le famiglie non hanno mezzi sufficienti per sostenere le considerevoli spese. In Italia si formarono associazioni caritatevoli per inviare colonie di fanciulli in questi Ospizi, ove la maggior parte di essi trovano perfetta e radicale guarigione. A quest' ora se ne contano forse 3,000 che profittarono di questa cura, che in complesso viene a co-

stare 2 franchi al giorno. A raccogliere i mezzi necessari allo scopo sentiamo con vero piacere essersi formato in Lugano un Comitato, il quale emanò un appello, che non dubitiamo sarà accolto con deciso favore. Bramosi che il lodevole esempio trovi nelle diverse parti del Cantone generosi imitatori, ci affrettiamo a pubblicare il seguente manifesto:

COMITATO LUGANESE PER LA CURA MARINA DEGLI SCROFOLOSI POVERI.

A chi non è noto il nome di Giuseppe Barellaj fondatore degli Ospizj marini pei poveri scrofolosi, il rapido diffondersi per Europa della benefica istituzione ed il meraviglioso concerto di lodi col quale dovunque ne furono acclamati gli effetti?

Ebbene fu per l'eccitamento dell'illustre filantropo Barellaj, ed al fine che la Svizzera, d'ordinario l'antesignana delle nazioni nelle opere di pubblica carità, non restasse più a lungo mancante di questa, così commendata, degli Ospizi marini, che i sottoscritti si unirono in Comitato per farsene promotori.

Nel mentre pertanto i sottoscritti si fanno un dovere di chiamare l'attenzione del Lod. Governo, delle Municipalità e dei privati su questa nuova ed utilissima forma di carità per arrivare ad arrichirne stabilmente il paese, hanno creduto di far opera d'avviamento al nobile scopo e nel medesimo tempo utile ed onorevole per Lugano col cercare, mediante private oblazioni, d'inviare fin da quest'anno alcuni poveri scrofolosi della città agli Ospizi marini per un corso di cura, non rifiutandosi del resto ad estendere l'opera loro ad altre località del Cantone, ove dei filantropi contribuissero la necessaria spesa.

Avviate perciò le pratiche opportune coll'egregio dott. Chiassone direttore dell'Ospizio di Sestri, ed ottenuto graziosamente che vi sieno ricevuti nella prossima stagione balnearia un certo numero di nostri fanciulli alla pensione stessa che è praticata per gli attinenti poveri del regno (non superiore ai fr. 2 per giorno e per persona), si fanno i sottoscritti a domandare ai proprii concittadini i mezzi per attuare il progetto aprendo la seguente

SOTTOSCRIZIONE

di contributi per costituire il fondo necessario per mandare con accompagnamento e mantenere **almeno sei poverelli scrofolosi** *all'Ospizio marino di Sestri per farvi la cura dell'acqua ed aria marina nella prossima stagione estiva.*

La detta sottoscrizione è aperta fin d'oggi presso gli infrascritti

Veladini Pasquale ed architetto Giuseppe Stabile incaricati dal Comitato di ritirarne l'ammontare: essa sarà chiusa col giorno 31 marzo prossimo futuro.

Risultando la medesima insufficiente allo scopo, saranno tosto restituite ai sottoscrittori le somme da loro versate.

Nel caso opposto, sarà dato a tempo debito pubblico avviso del numero dei fanciulli che si sarà potuto destinare al beneficio della cura, delle condizioni stabilite per esservi ammessi e degli obblighi cui dovranno sottostare gli eletti.

Compiuta la cura, sarà dato pubblico conto delle oblazioni, del loro impiego e del risultato ottenuto.

Benchè il risultato sarà reso ben più manifesto dai fanciulli che tornando, come non dubitiamo, dalla cura, vispi ed aitanti da infermicci che vi erano andati, diverranno essi stessi colla loro presenza i migliori apologisti e promotori della nuova istituzione.

Lugano, 20 gennaio 1873.

Avv. Giac. Fumagalli.
Dott. A. Gabrini.
Pasquale Veladini.
Ing. Gius. Stabile.
Dott. Carlo Papi.
Prof. F. Biraghi.

Varietà.

La Primavera in Gennaio.

Quest'anno il gennaio, quasi sino alla fine, fu una vera primavera; e un tale fenomeno fu riguardato come una cosa molto straordinaria. Però se si consultano le osservazioni meteorologiche de' secoli passati, troviamo degl' inverni ben più singolari.

Nel 1172 l'inverno fu sì dolce che in gennaio gli alberi erano già coperti di verdi foglie, e nel febbraio gli uccelli avevan già covato le ova e mettevano al volo i loro pulcini.

Nel 1289 non vi fu punto inverno.

Nel 1421 tutti gli alberi erano sfioriti in marzo, le viti in aprile, e in questo stesso mese eran mature le ciliege. Le uve raggiunsero la loro piena maturanza in maggio.

Nel 1538 i giardini erano in piena fioritura in gennaio.

Il 1572 fu perfettamente eguale al 1172.

Alla Pasqua del 1565 il frumento aveva messo le spighe.

Gli anni 1607, 1609, 1613 e 1617 sono rimarchevoli pei loro dolcissimi inverni.

Nel 1659 non vi fu nè gelo, nè neve; e nel 1692 in Germania non furono mai accese le stufe.

Anche la straordinaria dolcezza di temperatura degl' inverni del 1781, del 1807 e del 1822 è segnata come prodigiosa.

Niuna meraviglia dunque se in quest'anno abbiamo avuto in gennaio un saggio di primavera, che ha ancor tempo di farci pagar caro, se alle abbondanti nevi che sono sui monti va ora ad aggiungerne buona dose anche in piano.

Parte Didattica.

Come già altra volta abbiamo dichiarato in un articolo intitolato *le Guide*, noi non siamo punto persuasi dell'utilità di quei periodici, che pretendono guidare colle dande i maestri, e ammanire loro di per dì la lezione bell' e fatta, tanto più quando chi vuol fare la lezione ha ancor bisogno di andar a scuola. Ma v' ha una parte, che può essere utilissima, e consiste nel metter loro sott'occhio a mo' d'esempio i metodi, i sistemi adoperati da bravi istitutori per apprendere questo o quel ramo d' insegnamento più appropriato ai bisogni degli allievi.

E parlando particolarmente delle scuole serali di ripetizione, tanto necessarie alla nostra gioventù, e sgraziatamente così rare nella maggior parte dei nostri Circondari scolastici, crediamo molto a proposito di togliere dal giornale fiorentino *la Scuola* il seguente articoletto. È constatato che altro è il metodo da tenersi nelle ordinarie scuole diurne, altro quello delle scuole serali. Questo è più lungo, e ajutato dagli studii che può far il giovanetto durante la giornata; mentre nelle scuole serali è d'uopo d'un metodo sbrigativo, perchè l'operaio non può dare che al lavoro le ore del giorno. Ecco quindi uno sbozzo di quell'insegnamento per quanto risguarda la classe superiore.

Agli alunni dell'ultima classe, dice quel giornale, s'insegna a scrivere correttamente a dettatura, si danno praticamente le regole

d'ortografia e si fanno eseguire esercizi progressivi di composizione e sulle quattro operazioni dell'aritmetica. Gli esercizi di composizione d'ordinario consistono nel leggere prima un importante fatto della storia d'Italia o una narrazione morale, e farla poi dall'alunno ripetere per iscritto. L'insegnante dopo la lettura ha cura di commentare il fatto storico o il racconto in modo che riesca facile all'alunno chiudere con una considerazione sua propria a guisa di morale. Una volta o due alla settimana poi (ed ecco la specie d'esercizio che preme notare) vien fatto scrivere a dettatura un quesito del genere dei seguenti che per saggio riferisco:

1° Antonio ebbe una rissa con Francesco e ne ricevette una coltellata, che l'obbligò a stare a letto alcuni giorni. Non potendo lavorare, fece un debito di L. 50. Pochi giorni dopo esser guarito, girando per la città, trovò il portafogli di Francesco, che conteneva appunto circa L. 50, se lo prese e pagò il debito fatto da lui per colpa di Francesco. Fece bene?

2° I carabinieri inutilmente inseguivano Andrea per arrestarlo, avendo egli ferito un uomo con una coltellata. Non vi sarebbero riusciti se gli artigiani Luigi e Francesco non li avessero aiutati. Il popolo, saputo ciò, fischiò Luigi e Francesco, chiamandoli birri e spie. Fecero bene Luigi e Francesco? Fece bene il popolo?

3° Marcello è un legnaiuolo, che ha poca voglia di lavorare, e cerca di guadagnar molto, lavorando poco. Una tal volta da una ricca persona gli fu ordinato un tavolino Egli per 25 lire fissò di farlo di noce ben secco, di tirarlo a pulimento e di lustrarlo. Invece adoperò albero verde, che presto imbarcò e buttò delle creppe, e lo tinse con polvere di quercia per dargli l'apparenza del noce. Il committente, che si fidava e non se ne intendeva, non fece alcuna osservazione, e pagò il prezzo pattuito. Marcello intascò il denaro senza scrupolo, pensando che quel signore poteva pagare quello e cento più. Marcello, ragionando in quel modo, ragionava bene? e, operando in quel modo, operò da galantuomo?

Il maestro corregge gli errori di ortografia e di grammatica, gli alunni ricopiano il quesito dettato in un quaderno a parte; e poi stendono in iscritto la risposta, la quale pure il maestro corregge dal lato grammaticale soltanto.

Nel quaderno nominato gli alunni ricopiano la loro risposta corretta, quindi scrivono quella giusta e vera che vien dal maestro dettata. Ciò fatto, ciascun alunno legge la propria risposta ad alta voce, e il maestro ne indica gli errori morali e i pregiudizi, che ha cura

di far rilevare confrontandoli colla risposta che ha dettata, e in buona maniera porge gli opportuni ammonimenti. Così contemporamente e in breve si fanno esercizi di dettatura, di composizione e di morale.

La esperienza di alcuni anni ha dimostrato la grande utilità di siffatto metodo. Ognuno infatti vede che in tal modo si vengono a conoscere i difetti morali di ciascun alunno, i pregiudizi che ne offuscano l'intelletto, le buone o cattive inclinazioni, le qualità dell'ingegno ecc., ed il maestro di buona volontà ne profitta per dar rimedio opportuno al male e per coltivare i buoni sentimenti e le buone qualità degli alunni.

Per esempio, le risposte date al primo quesito, quando fu fatto scrivere, davan tutte ragione ad Antonio, per l'errore radicato che ciascuno può farsi giustizia di sè. Ed è curioso vedere la natura dei pregiudizi che giustificano certi pensieri e certi sentimenti. Uno rispose nel seguente modo: « Io dico che Antonio fece bene, perchè l'arme non la doveva adoperare contro un suo simile, come se fosse stato un nemico straniero. E poi il debito fatto a cagione di lui, il cielo volle che si desse la combinazione che fosse pagato con la sua borsa ».

Le risposte al secondo quesito furono la più parte rette, ma ci fu anche chi lodò il popolo, ritenendo che, cooperare a rendere rispettata la legge, sia un' indebita intrusione, anzichè un dovere di ogni buon cittadino.

Le risposte al terzo quesito furon concordi nel biasimare il modo di operare di Marcello, ma molti bensì per la cagione che Marcello, operando in quella guisa, ben presto avrebbe perduto i bottegai, e non mica per motivo del danno recato al suo simile, della parola mancata, e dell'azione per se medesima indegna e spregevole.

Questo metodo è dunque vantaggioso, perchè scuopre quali sono le piaghe da medicare, mostra che spesse volte il popolo non opera male per fini malvagi, ma per pregiudizi e per false applicazioni dei concetti del bene e del male, e indica quale sia la vera e diretta strada per educare sanamente il popolo.

Avvertenza.

Riservandoci a dare nel prossimo numero il processo verbale dell'Assemblea della *Società cantonale d'Apicoltura* tenuta la scorsa Domenica, annunciamo con piacere essersi constatato dal rendiconto amministrativo e finanziario, che i risultati di quest' annata, così impropizia e infesta alle api, sono ancora superiori a quelli che ragionevolmente potevansi aspettare, e che le insignificanti perdite parziali possono facilmente essere colmate da un' annata appena discreta. L'adunanza ha quindi risolto di aggiornare il pagamento dell'interesse delle azioni del 1° anno all'epoca in cui verrà distribuito quello del 2° cumulativamente.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.